



LO PSICOLOGO

di Pasquale Ionata

Qualcuno mi ascolta?

«Qual è l'atteggiamento che le persone desiderano ricevere dagli altri?».

Umberto - Lecce

Nella seduta analitica lo psicoanalista ascolta quello che dice il paziente senza verbalizzazioni, interpretazioni, razionalizzazioni, spiegazioni e tanto meno giudizi, ma dà uguale ascolto alle risonanze interiori che le confessioni del paziente gli suscitano personalmente. In questo modo, la sua attenzione non deve essere fissa sulle parole del paziente, ma può, per così dire, concedersi una lieve distrazione, guardarsi dentro, mantenere “un’attenzione fluttuante”, che un allievo di Freud di nome Reik definisce come «ascoltare con il terzo orecchio». Quando ascolto veramente qualcuno porgendo la mia attenzione non solo alle parole, ma a tutta la persona, e quando le faccio capire che ho ascoltato i suoi significati privati e intimi, allora accadono diverse cose. Prima di tutto, si nota uno sguardo pieno di gratitudine, l’altro si sente più rilassato, e ora vuole dirmi molte più cose del suo mondo, perché sente un nuovo senso di libertà e diventa più disponibile verso il processo di cambiamento. Quasi sempre quando una persona sente di essere stata attentamente ascoltata, i suoi occhi si inumidiscono e, verosimilmente, sono convinto che essa stia piangendo di gioia. È come se stesse dicendo: «Grazie a Dio, qualcuno mi ha ascoltato, qualcuno capisce cosa mi sta accadendo». Momenti simili potremmo accostarli alla fantasia di un prigioniero che si trova in una cella sotterranea e che giorno dopo giorno trasmette con piccoli colpi il seguente messaggio in alfabeto Morse: «Qualcuno mi sente? C’è qualcuno?». Finalmente un giorno ode alcuni deboli colpi che dicono: «Sì». Con questa semplice risposta egli è sollevato dalla sua solitudine: è diventato nuovamente un essere umano. Ci sono moltissime persone che oggi vivono in celle private, persone che non lasciano trasparire nulla all’esterno, che vanno ascoltate con acuta attenzione per udire i messaggi che provengono dalla loro cella. D’altra parte, se gli esseri umani sono forniti di “due” orecchie e di “una” sola bocca, non è certo un caso, anzi, il motivo è che siamo tutti programmati per ascoltare di più e parlare di meno.

pasquale.ionata@alice.it

